

IL NUOVO OSPEDALE

I NUMERI

92

I milioni di euro serviti dal 2002 a oggi per la costruzione della palazzina

11

Gli anni di apertura del cantiere, tra fallimenti di imprese e carenza di fondi

2500

I posti auto nel parcheggio multipiano di via Campeggi ancora da realizzare

44000

I pazienti trattati e ricoverati nel corso del 2012 nei vari reparti del policlinico San Matteo

4000

I dipendenti dell'ospedale, tra infermieri, operatori sanitari, medici, amministrativi e tecnici.

di Maria Grazia Piccaluga
PAVIA

Cliniche mediche, chirurgie, rianimazioni, ostetricia, sale parto e pronto soccorso traslocheranno al nuovo Dea nelle prime due settimane di dicembre. Entro la fine di febbraio tutto l'ospedale dovrà essere trasferito nelle due torri di dodici piani. Un'opera da 92 milioni di euro, cominciata nel 2002 e ultimata 11 anni dopo tra ricorsi, fallimenti delle imprese edili e difficoltà economiche. Il 31 ottobre il taglio del nastro, poi un mese per mettere a punto gli ultimi collaudi. Pazienti, letti, armadi, dispense dei farmaci, strumenti tecnologici: giorno e ora di ogni spostamento sono già stati definiti. E durante le operazioni, per far fronte a ogni evenienza, sarà allestita un'unità di crisi alla centrale del 118. «Non vogliamo più aspettare - ha spiegato ieri pomeriggio il direttore generale Angelo Cordone durante la riunione operativa con direttori e coordinatori infermieristici -. Quello del San Matteo è stato il primo cantiere aperto tra i nuovi ospedali lombardi, non vogliamo che sia l'ultimo a chiudere. E poi personale e pazienti meritano di poter usufruire di una struttura adeguata e moderna».

L'ospedale cambia volto. Addio ai vecchi padiglioni. Il nuovo Dea è formato da tre blocchi: camera calda (collegata al pronto soccorso), torre A (affacciata verso il Forlanini) e torre B (verso il Navigliaccio), entrambe di 12 piani.

L'ingresso. Si entra da via Campeggi dove l'attuale parcheggio esterno da 900 posti dovrebbe essere sostituito da un multipiano da 2500. L'ingresso pedonale attraversa l'attuale palazzina di Ortopedia. Un tunnel conduce a due scale mobili e altrettanti ascensori per disabili e carrozzine portano alla reception, al piano zero. Sullo stesso livello sono collocati la chiesa, il bar e gli spogliatoi centralizzati. Il flusso del personale sarà separato da quello di pazienti e visitatori.

Il pronto soccorso. E' collocato al piano meno 2, con 11 sale di visita la medicina per acuti, la radiologia, 9 letti di osservazione breve, 11 sale operatorie e 2 di emodinamica. Al piano meno 1 le rianimazioni



San Matteo, a dicembre trasloco dei reparti al Dea

Entro fine febbraio tutto il policlinico sarà nelle due torri di dodici piani. Si inaugura il 31 ottobre, durante lo spostamento sarà allestita un'unità di crisi

CHIUDE IL CANTIERE INIZIATO NEL 2002

Il cantiere del Dea è stato aperto nell'autunno del 2002, quando alla guida dell'ospedale c'era Giovanni Azzaretti. Ed è partito con un finanziamento iniziale di 20 milioni di euro messi a disposizione dall'allora ministro delle Finanze Giulio Tremonti. Ora lievitati a 92. «L'ospedale non disponeva di risorse proprie. Senza l'intervento di Ministero e poi di fondazione Cariplo non sarebbe stato possibile partire». Ha ricordato ieri il direttore scientifico Remigio Moratti. Ma questi undici anni di cantiere

sono stati caratterizzati da molti ostacoli. I più gravi hanno riguardato i guai giudiziari e finanziari della Dec, impresa capofila che poi ha fatto crollare come un castello di carte anche alcune altre imprese collegate. Gli ultimi mesi hanno impegnato la direzione, la presidenza e il consiglio di amministrazione in delicate trattative «per arrivare a una transazione a costo zero - ha detto il dg Angelo Cordone -. E in questa fase è stata fondamentale la totale sintonia con il presidente Alessandro Moneta».



ANGELO CORDONE
Non vogliamo più aspettare, meritiamo una struttura moderna

mente in sinergia - spiega il direttore generale Angelo Cordone - perché bisogna mettere ancora a punto le sale operatorie della cardiologia e pensiamo debbano servire ancora 4-6 mesi».

Le chirurgie. Ai piani 5 e 6. Con camere di degenza, letti ad alta complessità e una week surgery per ricoveri brevi. Al piano 7 neurochirurgia e chirurgia vascolare.

Sala parto e neonatologia. Al piano 8 l'area materno infantile con la ginecologia e la Patologia neonatale che lascia il 5° piano della palazzina di Pediatria. Al 9 piano ostetricia e blocco operatorio con 2 sale, il pronto soccorso ostetrico, 4 sale parto e 3 isole neonatali.

La didattica. Sei aule, tre per torre, da 400 posti complessivi sono state realizzate al piano 1 per la didattica.

e III (che lasciano i reparti specializzati), un'unico centro di sterilizzazione e la dialisi.

Le degenze. Al piano 2 le tre cliniche mediche, l'ecografia

interventistica e l'endoscopia digestiva, al piano 4 la stroke unit, e la nefrologia. Con le camere a due letti e il bagno. E un'area con gli studi medici.

Il blocco cardiologico. Al piano 3 saranno collocate Cardiologia e Cardiologia. «Saranno trasferiti in una seconda fase ma vanno assoluta-

LA SEGNALETICA

Percorsi luminosi per orientarsi

Simulazioni video dedicati al personale per imparare gli itinerari

PAVIA

Personale e pazienti dovranno imparare a orientarsi all'interno del nuovo ospedale. Un palazzina sorto all'interno della cittadella della salute tra l'Ortopedia e la Pediatria, 84.904 metri quadrati di superficie calpestabile. Il più alto edificio della città, che ha modificato anche lo skyline, per chi proviene dalla tangenziale. «Ci vorrà del tempo per orientarsi ma è stato previsto un percorso di familiarizzazione» anticipa il direttore dei lavori, l'ingegner Luciano Marabelli, men-

te illustra gli aspetti tecnici del Dea alla platea di medici e infermieri riuniti ieri pomeriggio nell'aula Golgi del San Matteo. «Abbiamo previsto sei percorsi diversi all'interno, tracciati differenziati che non si intersecano - spiega il coordinatore Simone Baratto - per il personale sanitario, i visitatori, i degenti, gli utenti esterni e i ricoverati programmati, per il materiale pulito e per quello sporco». Ma per aiutare gli operatori a familiarizzare da subito con la struttura è già disponibile sulla rete intranet dell'ospedale un link con si-

mulazione di percorsi e video che mostrano le camere di degenza, gli spostamenti tra piani, la prevenzione incendi e anche una giornata tipo.

Per visitatori e pazienti è stato predisposto anche un progetto specifico: «Il filo di Arianna», un gomitolino tecnologico che attraverso filumluminosi si dipana in tutto l'ospedale conducendo per mano chi vi entra. «Permetterà a chi si muove al suo interno di trovare la strada più breve e più razionale per giungere a destinazione» spiega la coordinatrice Giovanna Cocchini. All'esterno



Uno dei locali che ospitano i servizi di diagnostica nel nuovo Dea

delle camere di degenza o dei laboratori saranno collocati dei pittogrammi, loghi grigi illuminati dal retro che con simboli e parole chiave indicheranno il luogo, il reparto, il numero del piano e quello della stanza.

Dalla prossima settimana

IL PRIMARIO

«Spostare Chirurgia sarà la nostra salvezza»

PAVIA

«Il trasferimento al Dea sarà la nostra salvezza, speriamo di andare al Dea il più in fretta possibile» dice il professor Paolo Dionigi, primario della Chirurgia generale I. «La situazione attuale non è più tollerabile - spiega - la struttura è inadeguata. Abbiamo ancora stanze a 6 e 4 letti senza servizi igienici, che sono invece in comune. Poche le camere a due letti. Cerchiamo di compensare le carenze dell'ambiente con una maggiore attenzione al paziente, ma non può bastare. Il paziente avrà finalmente un'assistenza con maggiore dignità». La clinica chirurgica Morone si svuoterà, come la dirimpettaia clinica medica. Assegnate all'Università per il campus di Medicina. E lasceranno la sede attuale anche l'ostetricia e la ginecologia. Mentre, per il momento, rimarrà al suo posto il Centro di procreazione medicalmente assistita. Nel Dea non c'è uno spazio adeguato ad ospitare il centro e i laboratori a cui si appoggia. E rimane in forse anche la collocazione degli ambulatori della Ginecologia che ogni anno effettuano una media di 40mila prestazioni: ecografie, pap test, colposcopie, indagini diagnostiche e visite. Se dovessero rimanere nella sede attuale non mancherebbe qualche disagio per il personale. Nei progetti originari tutti gli ambulatori dell'ospedale avrebbero dovuto trovare posto in una palazzina che non è mai stata costruita, accanto al Dea, in un'area dismessa.

«Noi occuperemo il piano più panoramico del Dea - dice il primario di Ginecologia, il professor Arsenio Spinillo -. E sarà per noi una nuova nascita. Cambieranno finalmente le condizioni della degenza, ora molto sacrificata e non più dignitosa. Ma ci saranno anche novità nelle sale parto, con una vasca e spazi in più. Sarà certamente un cambiamento radicale, soprattutto per i pazienti. Unico piccolo neo: la mancanza di spazi per la didattica e la ricerca che ora si fa nella aule della clinica». (m.g.p.)